

## Tra memoria e mutamenti così i luoghi ci parlano

La seconda giornata della kermesse si è conclusa con un'applaudita proiezione del film-documentario di Italo Moscati. Ma molti sono stati gli incontri affollati

► PISTOIA

Si è conclusa con una applaudita proiezione di "1.200 chilometri di bellezza", il film-documentario di **Italo Moscati** sulle bellezze del nostro paese, la seconda, intensa giornata di "Leggere la città". Una giornata che ha indugiato molto sui temi della memoria, come indispensabile serbatoio di conoscenze necessario a interpretare l'oggi, e delle scelte urbanistiche come antidoto al dilagare del disagio sociale, dell'abbandono, del brutto.

Significativo, in questo senso, l'incontro alla Biblioteca San Giorgio a cura di **Daniela Patti**, con **Mario Baloni**, che ha raccontato storie di rigenerazione urbana basate su interventi temporanei, piccole iniziative che riescono però a dare un volto nuovo a pezzi di periferie o a pezzi di città trascurati. Mezzi diversi ma stessi ao-



L'incontro alla Forteguerriana su Italo Insolera

biattivi sono quelli di cui ha parlato **don Antonio Loffredo**, un coraggioso prete napoletano, protagonista di iniziative di recupero al quartiere Sanità di Napoli.

E di un'idea forte di urbanistica come governo del territorio era sicuramente fautore un urbanista come **Italo Insolera**, la cui figura e opera sono

state rievocate da **Veziò De Lucia** in un affollato incontro alla Biblioteca Forteguerriana.

E a proposito di pubblico, ce n'era tanto anche a Palazzo Fabroni, a seguire la presentazione di "Pistoia 1980", libro fotografico dell'artista cittadino **Andrea Dami** (editore Settegiorni): un modo per ripercorrere gli ultimi decenni di vita

della città, non come esercizio di memoria fine a se stessa ma come tentativo di illuminare e riflettere sull'oggi con le immagini della realtà di ieri.

E sempre sulla stessa falsariga si sono disposti altri interventi, tra cui quello, particolarmente suggestivo, della storica **Antonella Tarpino**, che nelle Sale affrescate del Palazzo comunale ha dedicato un'ampia riflessione alla realtà dei piccoli borghi, aiutata e stimolata da **Francesca Matteoni**. Tarpino si è concentrata sul legame tra cultura di un luogo e coscienza di sé di chi ci vive, per cui la "fuga dalla montagna" è in realtà un'incapacità di rimanere in sintonia con la cultura di un luogo, che pure cambia e non rimane sempre uguale a sé stesso. Una variazione sul tema cultura-comunità con cui **Sergio Givone**, giovedì, ha aperto questa edizione 2017 di Leggere la città.